

Dalla scuola all'agricoltura i progetti di Icop in Sud Sudan

Viaggio in Africa del vicepresidente di Confindustria Petrucco con la famiglia
Prevista anche la realizzazione di 25 pozzi artesiani per dare acqua alla comunità

Flavio Zeni

Un lungo viaggio dal 29 dicembre 2022 al 7 gennaio 2023 in Sud Sudan, non per vacanza, ma per studiare nuovi progetti di solidarietà tra il Friuli e quella terra martoriata da una guerra civile che dura ormai da molti anni. È il viaggio affrontato da Piero Petrucco, vicepresidente degli industriali di Udine, con tutta la famiglia, per dare ai figli la possibilità di conoscere e comprendere realtà di vita differenti e molto complesse.

In realtà, per Piero Petrucco non è il primo viaggio in Sud Sudan. Già nel 2006 la sua impresa, la Icop spa, ha costruito laggiù un ponte, su richiesta di un vescovo sudanese segnalato da Bertolaso, al tempo a capo della Protezione civile italiana. Proprio allora, tornato in Friuli, con il padre Paolo Pe-

trucco ha dato vita all'associazione d'impresе Sudin, nome che riassume Sudan e Udine, e con operai e dirigenti dell'Icop ha costruito una scuola primaria nel Paese africano, da allora frequentata e abitata ogni anno da un centinaio di studenti, di cui 30 ragazze.

«E poi – aggiunge il vicepresidente degli industriali – un nostro dirigente ha dedicato per cinque anni le proprie ferie a quella scuola, mentre tanti dipendenti di Icop si sono recati laggiù per insegnare a costruire pozzi d'acqua e una nostra ragioniera ha lavorato per due anni in Sudan».

Perdoni Petrucco, non poteva scegliere un posto più tranquillo per un viaggio con la famiglia?

«In realtà, tutta la mia famiglia è ormai coinvolta in questi progetti di solidarietà, che danno una grande soddisfazione

umana, perché è bello realizzare azioni concrete ed è estremamente interessante conoscere da vicino contesti così radicalmente diversi. Del resto, in Sud Sudan abbiamo ormai tanti amici, dal vescovo di Rumbek, l'italiano Christian Carlassare, a diversi missionari e organizzazioni non governative, tra le quali l'Avsi, che opera in diversi Paesi africani dal 1972».

E cosa avete architettato questa volta?

«Abbiamo messo a punto due nuovi progetti, mentre un terzo è stato abbozzato e sarà definito entro questo mese».

Di cosa si tratta?

«Con Gino Barsella dell'Avsi abbiamo definito un progetto di sviluppo agricolo, che prevede la formazione delle persone interessate a produrre alimenti e la messa a coltivazione di vaste aree agricole, già



CHRISTIAN CARLASSARE
IL VESCOVO DI RUMBOK
È ITALIANO E AMICO DEL FRIULI

Per aiutare gente martoriata da anni di guerra civile è stata creata l'associazione di imprese Sudin

state individuate. L'Avsi ha grande esperienza in questo settore e, perciò, gli investimenti in attrezzature e macchine, che saranno fatti, hanno ottime garanzie di successo».

E poi?

«Un secondo progetto riguarda la realizzazione di 25 nuovi pozzi artesiani, per dotare diverse comunità dell'acqua potabile. È questo il progetto che vede il coinvolgimento diretto di Icop, con la messa a disposizione delle proprie capacità per un progetto complessivo di 200 mila dollari».

E il terzo progetto?

«Abbiamo visitato alcune scuole primarie e secondarie d'eccellenza, che gruppi di missionari, come ad esempio le Loreto's sisters, offrono gratuitamente alle ragazze locali, sostenendo le più impegnate anche con le successive iscrizioni alle università locali, fino alla laurea. Sulla base di queste esperienze, vorremmo dotare la nostra scuola di una sezione secondaria e inserirla nelle attività promosse dalla Diocesi di Rumbek».

Cosa vi ha lasciato questo viaggio?

«Abbiamo colto la complessità estrema di quei luoghi e rafforzato la consapevolezza della necessità di continuare con costanza a impegnarci in questi progetti, coinvolgendo anche tutta l'impresa». —